

## **"VOLONTARIATO SOCIALE E MISSIONE DELLA CHIESA"** **(29-30 marzo 2001)**

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2001 Anno Internazionale dei Volontari, con l'intento di promuovere nuove iniziative di volontariato e di sensibilizzare l'opinione pubblica alla sua realtà. Appare infatti sempre più necessaria una presa di coscienza dei risultati raggiunti dal volontariato per incoraggiare le persone a un impegno maggiore, personale ed economico, in questo settore umanitario. Più di trenta cinque anni fa, del resto, il Decreto "Ad gentes" del Concilio Vaticano II, dedicato all'attività missionaria della Chiesa, presenza dei cristiani nei gruppi umani sia animata da quella carità con cui ci ha amato Dio, il quale vuole che anche noi reciprocamente ci amiamo con la stessa carità" (n. 12).

Per queste ragioni la facoltà di Diritto Canonico ha voluto offrire un contributo scientifico-accademico alla riflessione sulla realtà del volontariato, esaminando i rapporti di giustizia che esso instaura all'interno della comunione ecclesiale e in relazione agli ordinamenti giuridici nazionali e internazionali, come manifestazione dell'irrinunciabile missione di carità della Chiesa.

Il **rev. prof. Antonio Aranda** ha inquadrato il tema dal punto di vista teologico, considerando tre prospettive della carità nell'identità cristiana: quella trinitaria-cristologica, quella ecclesiologica e quella antropologica-esistenziale. Il magistero di Giovanni Paolo II, infatti, è incentrato sulla misericordia paterna di Dio. Il modo di pensare la carità parte da una premessa cristocentrica: Cristo ci mostra il volto misericordioso del Padre. D'altra parte, la coscienza cristiana comporta la conoscenza e l'accettazione di se stessi nell'amore di Cristo. Ciò implica la necessità di amare personalmente nei fatti la verità, assumersi un impegno personale per la verità, perché Cristo è venuto "per rendere testimonianza alla verità", e "chiunque è dalla verità ascolta la mia voce". Perciò l'agire del cristiano deve essere impostato come testimonianza alla verità. Infine, il volontariato, come il lavoro svolto con perfezione, rendono testimonianza alla verità, all'amore misericordioso del Padre che, in Cristo, assume i bisogni e la vita vera di ogni persona. Identificandosi con Cristo il cristiano diventa partecipe della carità della Trinità.

Il **rev. prof. Brian Ferme**, della Pontificia Università Lateranense, si è rifatto agli inizi dell'esperienza cristiana, quando la caritas è marcatamente personale, e cioè rivolta a singole persone note alla Chiesa (da qui la matricula, o lista di poveri protetti). Lo stesso agape sembra potere essere interpretato come un pasto offerto ai poveri. Ma soprattutto è l'impegno personale dei singoli a fornire assistenza là dove la comunità non riesce ad arrivare, impegno vissuto come esplicitazione della loro identità cristiana. Gli Atti degli Apostoli trasmettono notizia dell'istituzione

dei diaconi. Dato che si cerca di aiutare anche le altre chiese, il ruolo di responsabilità, che compete ai vescovi, si avvale dell'aiuto dei diaconi. Con l'andar del tempo e le mutate circostanze sociopolitiche l'assistenza ai bisognosi tende ad istituzionalizzarsi e inizia a perdere rilevanza l'intervento dei singoli cristiani, anche se esso continuerà come una costante lungo tutta la storia. L'obbligo della carità porterà ad importanti conquiste giuridiche, qualie ad esempio il concetto di persona giuridica, che inizia ad adoperarsi per le realtà assistenziali della Chiesa.

La tavola rotonda del pomeriggio ha avuto come moderatore il **prof. Giuseppe Dalla Torre**, Rettore della Libera Università Maria SS. Assunta, che ha introdotto il dibattito con un contributo "Una definizione canonica di volontariato". Il termine "volontariato" nasce in ambito secolare, non canonico. Si identifica come una prestazione volontaria, in applicazione del principio di sussidiarietà e implica una distinzione fra società civile e Stato (il volontariato è espressione della società civile, non dello Stato). Il termine "volontariato" in quanto tale è estraneo alla cultura ecclesiale: la Chiesa è una società volontaria di per sé, nella Chiesa tutto è volontario. Nello stesso tempo, nella Chiesa tutto è doverosità; seguire Cristo è doveroso. Quindi i diversi elementi con cui si può connotare il volontariato costituiscono una espressione di giuridicità che si manifesta soprattutto nel diritto consuetudinario e nelle norma statutarie.

Alla tavola rotonda hanno preso parte diversi relatori. **Don Vittorio Nozza**, direttore di Caritas Italia ha spiegato che la Caritas è un organismo pastorale della CEI, non un'organizzazione di volontariato. Suo compito è promuovere il volontariato e formare i volontari, non gestire in proprio attività di volontariato. Ha anche un riconoscimento civile come ONG (organizzazione non governativa) per poter intervenire in occasione di emergenze anche a livello internazionale. Svolge anche un compito pedagogico mediante l'incoraggiamento di interventi concreti in ambiti sociali di "avanguardia".

La **dott.ssa Marilena Piazzoni**, della comunità di S. Egidio, ha illustrato come questa non si identifichi con il concetto abituale di volontariato; richiede un impegno personale continuo e serio che poggia sulla preghiera e la formazione personale all'impegno per i poveri come manifestazione imprescindibile della missione della Chiesa. Canonicamente, la comunità è un'associazione pubblica laicale internazionale. Inoltre, gestisce una mensa che distribuisce pasti a 1300 persone ogni giorno. A Roma, segue 2000 anziani nelle loro case. Gode di grande stima internazionale, tanto che nel 1992 intervenne per il raggiungimento della pace in Mozambico.

Il giorno successivo c'è stata la consegna della borsa di studio offerta dalla Banca Popolare di Milano da parte del Direttore Generale **Dott. Ernesto Paolillo**. E' seguita la seconda tavola rotonda

in programma, moderata dall' On. Sen. Giuseppe Zamberletti, a cui sono intervenuti il **dott. Giovanni Bianchi**, Commercialista, ed il **dott. Aleramo Ceva Grimaldi** della Fondazione Ente Banca Nazionale delle Comunicazioni. Il Sen. Zamberletti ha illustrato le difficoltà di coordinamento delle organizzazioni di volontariato in caso di emergenza, attingendo soprattutto dalle proprie esperienze a capo della Protezione civile. Il dott. Bianchi si è soffermato sulle possibilità di adoperare redditi da imprese lucrative per finalità di volontariato ed ha presentato una bozza di progetto sulle INLUS (imprese non lucrative di utilità sociale). Il dott. Ceva Grimaldi, dal canto suo, ha sottolineato la necessità di coordinamento del volontariato per potere organizzare le risorse e collaborare proficuamente anche con il settore pubblico statale.